

Ara votiva di Pisistrato il Giovane

[AXON 248]

Martina Zerbinati

(Università del Piemonte Orientale, Vercelli, Italia)

Riassunto La dedica di Pisistrato il Giovane, figlio del tiranno Ippia ci è giunta in duplice redazione, sia epigrafica sia letteraria, grazie a Tucidide (6.54.6), che ne riporta il testo nel corso del sesto libro, all'interno dell'exkursus relativo alla tirannide dei Pisistratidi. Lo storico sostiene che l'iscrizione era scritta in ἀμυδροῖς γράμμασι, facendo probabilmente riferimento al deterioramento della coloritura originaria o a un volontario mascheramento dell'iscrizione in seguito a *damnatio memoriae*. La datazione è dibattuta e viene posta tra il 522/1, subito dopo l'arcontato di Pisistrato, attestato con certezza, e gli anni della battaglia di Maratona, sollevando seri problemi riguardo alla presenza dei Pisistratidi ad Atene fra la fine del VI e l'inizio del V secolo. I dubbi sulla datazione derivano soprattutto dall'eccellente fattura dell'iscrizione, di gran pregio, caratteristica del V secolo. Una datazione bassa dell'altare, tuttavia, pare essere in contrasto con il racconto delle fonti, soprattutto Erodoto (5.65) e Tucidide (6.55), che ricordano la cacciata di Ippia e dei suoi figli; Tucidide, inoltre, fa riferimento anche all'erezione sull'Acropoli di una stele con i nomi di Ippia, dei suoi fratelli e dei suoi figli, in memoria della loro ὀδύκη. Sembrerebbe dunque difficile accettare la presenza del figlio del tiranno, cacciato con la forza, ad Atene dopo il 510 né, d'altra parte, esistono prove convincenti della sua presenza e della sua attività politica nella *polis* dopo la cacciata del padre. Apparirebbe allora preferibile datare l'altare di Apollo Pythios agli anni di poco successivi all'arcontato di Pisistrato, tra il 522/1 e il 512/1, spiegando l'eccezionale qualità artistica del manufatto con la presenza di artigiani ionici ad Atene e con il gusto raffinato dei tiranni.

Abstract The altar of the younger Peisistratos, son of the tyrant Hippias, was known thanks to the historian Thucydides (6.54.6), who provided the text of the inscription and stated that the altar was dedicated by Peisistratos as a memorial of his archonship in Athens during 522/1. Thucydidean dating, however, has been largely debated after the discovery of the Peisistratid Altar of Apollo Pythios in 1877: the controversy is based on epigraphical analysis of the text which judge the letter-forms and the layout as typical of the 5th century B.C. The arguments for an altar much later than 522/1, however, are not completely persuasive because they disclose several anomalies: in fact, they seem to be in contradiction with architectural evidence and literacy testimonia; moreover, the presence in Athens of the son of the tyrant after the exile of his father in 511/0 is really problematic.

Keywords Pisistrato il Giovane. Tucidide. Pisistratidi. arcontato. Atene. Apollo Pythios.


Supporto Altare, cornice superiore ornata da kyma lesbio; marmo pentelico; 185 × 180 × 55 cm. Ricomposto.

Cronologia 522/1-512/1 a.C. [alcuni sostengono una datazione più tarda, fino al 493/2].

Tipologia del testo Dedica votiva privata.

DOI 10.14277/2532-6848/Axon-1-2-17-2

Submitted: 2017-03-07 | Accepted: 2017-05-17

© 2017 |  Creative Commons 4.0 Attribution alone

Luogo di ritrovamento 1877. Grecia, Atene, presso la riva destra dell'Ilisso. Nel 2009 è stato ritrovato un nuovo frammento dell'iscrizione in od. Iosif ton Rogon 3.

Luogo di conservazione Grecia, Atene, Museo Epigrafico, nr. inv. EM 6787.

Scrittura

- Struttura del testo: metrica, distico elegiaco su una sola riga.
- Tecnica: incisa.
- Colore alfabeto: azzurro.
- Alfabeto regionale: dell'Attica.
- Lettere particolari: A *alpha*; E *epsilon*; H *aspirazione*; λ *lambda*; Μ *my*; Ο *omicron*; + *khi*.
- Misura lettere: 21.
- Particolarità paleografiche: si sottolinea l'armonica distribuzione dell'impaginato lungo la cornice; si nota che nell'epigrafe coesistono lettere con caratteristiche arcaiche affiancate a lettere più moderne nella loro forma (tracciati scrittori che sono tipici del V secolo).
- Andamento: progressivo.

Lingua ionico.

Lemma Mylonas 1877, nr. 10, 349-50; Roberts 1887, nr. 56, 86; Hicks, Hill, *GHI*² nr. 10, 12; *IG I*², 761; Tod, *GHI*² I nr. 8, 11; Friedländer, Hoffleit 1948, nr. 100, 99-100; Pfohl 1964, nr. 7, 11; Meiggs, Lewis, *GHI* nr. 11, 19-20; Guarducci, *EG I* 139; Lazzarini, *Formule* nr. 930, 312; *CEG* nr. 305, 163-4; Guarducci, *EGOTI* 45; *IG I*³.2, 948; Arnush 1995, 144-50.

Testo

μνῆμα τόδε ἡῖς ἀρχῆς Πεισισίτ[ρατος ἱππιό]υιός / θεῖκεν Ἀπόλλωνος Πυθ[ί]ο ἐν τεμένει.

Traduzione Questo ricordo del suo arcontato Pisistrato, figlio di Ippia, pose nel recinto sacro di Apollo

Collegamenti

Ara votiva di Pisistrato il Giovane: <http://frantz.ascsa.net/id/frantz/image/at%20272%20a?q=IG%20I%C2%B3%20948&t=&v=icons&sort=&s=1>.

Ara votiva di Pisistrato il Giovane, cornice dell'altare: <http://frantz.ascsa.net/id/frantz/image/at%20272%20a?q=Altar%20dedicated%20to%20Apollo%20Pythios&t=&v=icons&sort=&s=1>.

Ara votiva di Pisistrato il Giovane, dettaglio: <http://frantz.ascsa.net/id/frantz/image/at%20272%20b?q=Altar%20dedicated%20to%20Apollo%20Pythios&t=&v=icons&sort=&s=2>.

Commento

L'iscrizione di Pisistrato il Giovane è giunta fino a noi, eccezionalmente, sia in virtù di una testimonianza epigrafica (grazie al ritrovamento iniziale del coronamento originario dell'altare del Pizio, rinvenuto, fuori contesto, presso la riva destra dell'Ilisso nel 1877 e, in seguito, a quello di un altro frammento nel 2009 lungo la odierna od. Iosif ton Rogon);¹ sia grazie alla testimonianza letteraria dello storico Tucidide (di cui si discuterà in seguito).

L'altare dedicato ad Apollo Pizio, in marmo pentelico a grana fine, fu fatto costruire per volere di Pisistrato il Giovane a memoria del suo arcontato del 522/1;² presenta il coronamento decorato con un *kyma* lesbio e con un'iscrizione (IG I³ 948) di eccellente fattura ed armonicamente impaginata.

La dedica votiva fatta incidere dal figlio di Ippia era conosciuta già prima del suo ritrovamento nel 1877 grazie alla testimonianza di Tucidide³ il quale riporta il testo dell'iscrizione:

μνήμα τόδ' ἦς ἀρχῆς Πεισίστρατος Ἰππίου υἱός θῆκεν Ἀπόλλωνος Πυθίου ἐν τεμένει

e cioè

questo ricordo del suo arcontato Pisistrato, figlio di Ippia, pose nel recinto sacro di Apollo.

Secondo lo storico, l'epigrafe era scritta ἀμυδροῖς γράμμασι,⁴ cioè con caratteri poco chiari.⁵ L'affermazione tucididea ha suscitato molte polemiche tra gli studiosi, visto che, dopo il rinvenimento dell'ara, fu notato come le lettere fossero chiare, ben scolpite e dunque facilmente leggibili; in generale, le posizioni degli studiosi tendono a considerare il commento tucidideo non riferibile né a una cattiva fattura dell'iscrizione né a una presunta enigmaticità del testo: l'espressione, al contrario, potrebbe alludere al fatto che, al tempo in cui lo storico vide l'iscrizione, essa recava una sbiadita rubricatura, che rendeva i caratteri non immediatamente

1 Charami, Bardani (2011). *New Fragment from the Altar of Apollo Pythios* [online]. <http://www.academia.edu/9714403/> (2017-12-20).

2 Sulla problematica datazione dell'arcontato di Pisistrato il Giovane vd. *infra*.

3 Thuc. 6.54.6.

4 Thuc. 6.54.7.

5 Per un commento al testo tucidideo vd. Gomme, Andrewes, Dover 2001, 331-3; Hornblower 2008, 445-6.

evidenti;⁶ oppure, al fatto che si fosse verificato un volontario intervento di mascheramento dell'iscrizione con stucco o altro analogo materiale,⁷ dovuto ad una ufficiale azione di *damnatio memoriae* nei confronti della tirannide.

L'ara votiva di Pisistrato il Giovane e il santuario di Apollo Pizio, dove l'altare era collocato, sono tuttora al centro di annosi dibattiti: il primo specialmente per quanto riguarda la data della sua erezione, il secondo sia per quanto riguarda la sua fondazione pisistratea,⁸ sia, soprattutto, per la sua valenza nella politica religiosa dei tiranni.

Non è questa la sede per discutere dettagliatamente delle problematiche relative al santuario di Apollo Pizio; basti qui dire che Fozio⁹ e il lessico Suda¹⁰ attribuiscono a Pisistrato la costruzione del tempio per la dedica di tripodi iscritti¹¹ - effettivamente rinvenuti - da parte dei vincitori delle Targelie, la principale festa ateniese che si teneva in onore di Apollo,¹² e che le due fonti ricordano che il cantiere del santuario provocò un certo malcontento tra i cittadini ateniesi dato che, per finanziarlo, sembra che il tiranno avesse introdotto tasse apposite.¹³ In ogni caso, l'attribuzione della paternità del santuario a Pisistrato rimane incerta in mancanza di prove sicure, anche se viene perlopiù ammessa sulla base di considerazioni più generali, riguardanti in particolar modo la politica religiosa perseguita dal tiranno: è noto, infatti, l'interesse di Pisistrato per il culto di Apollo a Delfi e a Delo¹⁴ e la sua intenzione di istituirne un culto ateniese, un gesto da considerare probabilmente sia come atto di ossequio verso il dio, sia come atto di manifesta ostilità nei confronti degli Alcmeonidi, un modo insomma per avere nella *polis* un culto di Apollo in concorrenza con quello oracolare di Delfi, i cui sacerdoti erano, appunto, vicini al clan di Megacle.¹⁵

6 Hansen 1992, 94-5.

7 Lavelle 1989, 207-12; Lavelle 1993, 76, ove nota infatti che ἀμυδρά significa «'indistinct' not 'unpainted'».

8 In merito Shapiro 1989, 58-9; Angiolillo 1997, 78; Greco 2011, 430-4.

9 Phot., *Lex.*, s.v. Πύθειον.

10 *Suda* s.v. Πύθειον, π 3130 Adler.

11 Travlos, *Pictorial Dictionary*, s.v. *Apollo Phytios*; Wilson 2007, 150-82.

12 Sulla festa delle Targelie vd. Greco 2011, 434-6 e relativa bibliografia.

13 Phot. s.v. Πύθειον; *Suda*, s.v. Πύθειον e Ἐν Πυθείῳ κρείττον ἦν ἀποπατήσαι, π 3130 e ε 1428 Adler.

14 Sulla politica religiosa di Pisistrato, specialmente nei confronti di Apollo, si rimanda nello specifico ad Aloni 1989, specialmente 35-68; Giuliani 2001.

15 Boardman 1978, 234; Forrest 1982, 317. Contrario all'ipotesi di un atto di manifesta sfida invece Shapiro 1989, 49-52. Riassume efficacemente le varie posizioni degli studiosi Angiolillo 1997, 141.

Quanto alla localizzazione topografica del santuario del Pizio essa rimane ancora oggi dibattuta, anche se prevale l'ipotesi di considerarlo ubicato nella zona prossima all'Ilisso e, più specificatamente, «nell'area gravitante attorno all'attuale incrocio tra le od. Iosif ton Rogon e Lebessi».¹⁶ Come prova di tale ipotesi si indicano rinvenimenti archeologici ed epigrafici, come le già ricordate testimonianze dei tripodi delle Targelie e, soprattutto, il coronamento dell'altare di Pisistrato il Giovane.

Anche l'altare, fatto innalzare dal figlio di Ippia, è stato al centro di numerose polemiche per quanto riguarda la sua datazione. Soffermandosi ancora ad esaminare il già citato testo di Tucidide, si può notare che egli data l'altare di Apollo Pizio con molta precisione, affermando che:

καὶ ἄλλοι τε αὐτῶν ἤρξαν τὴν ἐνιαύσιον Ἀθηναίους ἀρχὴν καὶ Πεισίστρατος ὁ Ἰππίου τοῦ τυραννεύσαντος υἱός, τοῦ πάππου ἔχων τοῦνομα, ὃς τῶν δώδεκα θεῶν βωμὸν τὸν ἐν τῇ ἀγορᾷ ἄρχων ἀνέθηκε καὶ τὸν τοῦ Ἀπόλλωνος ἐν Πυθίου.¹⁷

e cioè che il figlio del tiranno Ippia, quando era arconte, dedicò l'altare dei Dodici Dei nell'agorà e quello di Apollo nel recinto del Pizio.¹⁸

La datazione dell'arcontato di Pisistrato il Giovane non suscita in realtà molte controversie e si è, in generale, concordi nel collocarla nell'anno 522/1. A testimonianza, si menziona spesso il frammento di una lista di arconti eponimi¹⁹ in cui compaiono alcune lettere che, integrate, farebbero riferimento al nome di Pisistrato: [...].στρατ[ος] > [Πεισί]στρατ[ος]. Il nome del figlio di Ippia sarebbe inciso nella seconda riga successiva all'arcontato di Milziade [Μ]ιλτιάδης, databile al 524/3,²⁰ riferendosi dunque all'anno 522/1, data in cui, peraltro, Pisistrato poteva aver già compiuto trent'anni, età ritenuta necessaria per ricoprire la carica di arconte nell'Atene di V secolo.²¹

Nonostante dunque il testo tucidideo collochi con chiarezza l'erezione dell'ara marmorea nell'anno dell'arcontato di Pisistrato il Giovane, dun-

16 Greco 2011, 433. Non mancano tuttavia altre teorie, la più interessante delle quali rimane quella di collocare il santuario a sud del tempio di Zeus Olimpio: si veda, recentemente, Robertson 2005, 52-5.

17 Thuc. 6.54.6.

18 Per un commento al testo tucidideo si rimanda a Gomme, Andrewes, Dover 2001, 330-1; Hornblower 2008, 445-6.

19 SEG X, 352. La prima pubblicazione dell'epigrafe, con relativo commento, si deve a Meritt 1939, 59-65.

20 Davies, APF nr. 8429, 300-2; in generale, sulla carriera di Milziade, si rimanda a Wade-Gery 1951, 212-121.

21 Gomme, Andrewes, Dover 2001, 331; Davies, APF nr. 11793, 450-1.

que nel 522/1, gli studiosi hanno tuttavia messo in dubbio tale datazione,²² sollevando seri problemi interpretativi sulla fortuna, soprattutto politica, dei Pisistratidi ad Atene tra il VI e il V secolo.

I dubbi degli studiosi si fondano soprattutto sull'eccezionalità del tracciato di alcune lettere che presentano forme evolute, tipiche della scrittura del V secolo piuttosto che del VI: in particolare, si è notato l'*alpha* isoscele con l'asta orizzontale parallela alla linea del testo e il segno *E* (nel duplice valore *epsilon/eta*) con le tre aste orizzontali di uguale misura. Queste caratteristiche hanno fatto ipotizzare una datazione dell'altare più bassa, secondo alcuni persino di poco precedente la battaglia di Maratona,²³ senza che siano state tuttavia fornite, al riguardo, spiegazioni davvero convincenti.

Nello specifico, una datazione tanto bassa della dedica rende particolarmente difficoltoso spiegare la presenza di Pisistrato il Giovane ad Atene dopo la cacciata del padre nel 511. Erodoto, infatti, racconta che gli Spartani, convinti dalla Pizia corrotta dagli Alcmeonidi, presero le armi contro Ippia, tiranno di Atene e:

νῦν δὲ συντυχίῃ τοῖσι μὲν κακὴ ἐπεγένετο, τοῖσι δὲ ἡ αὐτὴ αὕτη σύμμαχος: ὑπεκτιθέμενοι γὰρ ἔξω τῆς χώρας οἱ παῖδες τῶν Πεισιστρατιδῶν ἤλωσαν. τοῦτο δὲ ὡς ἐγένετο, πάντα αὐτῶν τὰ πρήγματα συνετετάρακτο, παρέστησαν δὲ ἐπὶ μισθῶ τοῖσι τέκνοισι, ἐπ' οἷσι ἐβούλοντο οἱ Ἀθηναῖοι, ὥστε ἐν πέντε ἡμέρησι ἐκχώρησαι ἐκ τῆς Ἀττικῆς. μετὰ δὲ ἐξεχώρησαν ἐς Σίγειον τὸ ἐπὶ τῷ Σκαμάνδρῳ, ἄρξαντες μὲν Ἀθηναίων ἐπ' ἕτα ἕξ τε καὶ τριήκοντα.²⁴

Dunque, per un caso fortuito, i figli dei Pisistratidi furono catturati e, a condizione di riscattarli, questi accettarono di andarsene dall'Attica, entro cinque giorni, secondo le condizioni volute dagli Ateniesi, ritirandosi al Sigeo, sullo Scamandro.

Inoltre Tucidide, nel riferire che Ippia doveva essere il maggiore tra i figli di Pisistrato, ricorda che sull'Acropoli di Atene fu eretta una stele recante iscritti i nomi di Ippia, dei suoi fratelli e dei suoi figli in memoria della loro ἀδικία:

ὅτι δὲ πρεσβύτατος ὢν Ἰππίας ἤρξεν, εἰδὼς μὲν καὶ ἀκοῇ ἀκριβέστερον ἄλλων ἰσχυρίζομαι, γνοίη δ' ἂν τις καὶ αὐτῷ τούτῳ: παῖδες γὰρ αὐτῷ μόνῳ φαίνονται τῶν γνησίων ἀδελφῶν γενόμενοι, ὡς ὅ τε βωμὸς σημαίνει καὶ ἡ στήλη περὶ τῆς τῶν τυράννων ἀδικίας ἢ ἐν τῇ Ἀθηναίων ἀκροπόλει σταθεῖσα.²⁵

22 Si veda soprattutto l'ampio articolo di Arnush 1995, 135-62, in particolare 144-51.

23 Propone infatti una data tra il 496 e il 492 Arnush 1995, 144.

24 Hdt. 5.65.1-3, su cui vd. il commento di Nenci 1994, 252-3.

25 In generale, vd. Gomme, Andrewes, Dover 2001, 324-5.

La datazione della stele riguardante i torti dei tiranni è, in realtà, piuttosto controversa, oscillando tra il 510, quindi subito dopo la cacciata di Ippia, e il 487/6, data dell'ostracismo di Ipparco di Carmo, specialmente in considerazione del celebre passo di Licurgo nell'*Orazione contro Leocrate*,²⁶ in cui viene ricordato il decreto per volere del quale l'effigie bronzea di Ipparco di Carmo fu abbattuta e dalla sua fusione si ricavò la stele da innalzare sull'Acropoli. Ora, ammettendo anche che la stele sia stata innalzata nella data più tarda, considerando quindi il periodo dopo Maratona come un momento di inasprimento dell'atteggiamento nei confronti della famiglia dei tiranni,²⁷ appare comunque difficile ritenere che al figlio del tiranno Ippia, dopo la cacciata del padre, sia stato permesso di restare ad Atene e di proseguire la sua carriera politica, specialmente in un periodo di violente lotte tra i clan aristocratici per la conquista degli spazi di potere lasciati vuoti dalla caduta della tirannide.²⁸

Le spiegazioni addotte a giustificare la presenza di Pisistrato il Giovane ad Atene dopo la caduta della tirannide sono, essenzialmente, due: la presenza di Ipparco di Carmo, attestata dalle fonti, e il ritrovamento di un *ostrakon* recante il nome Πεισισ[τ]ρα[τ]ος, rinvenuto nell'agorà nel 1934.²⁹

La presenza di Ipparco di Carmo ad Atene, dopo la cacciata di Ippia, non può essere presentata come una implicita prova della permanenza nella *polis* anche di Pisistrato il Giovane. Ipparco di Carmo certamente rimase ad Atene dopo il 511: fu infatti arconte nel 496/5 ed è conosciuto, soprattutto, per essere stato la prima vittima di ostracismo.³⁰ Tra Ipparco di Carmo e Pisistrato il Giovane esisteva, però, una sostanziale differenza:

26 Lycurg. *Leocr.* 117.

27 Lavelle 1993, specialmente 27-30.

28 Per lo studio sul periodo successivo alla caduta della tirannide si rimanda a Williams 1982, 521-44; Culasso Gastaldi 1996, 493-523.

29 Meritt 1939, 62-5; Vanderpool 1949, 405. Meritt ritiene che il coccio sia un *ostrakon* da riferirsi al mancato ostracismo di Pisistrato il Giovane negli anni dell'*ostrakophoria* contro Ipparco di Carmo; Vanderpool fu uno dei primi a muovere obiezioni contro tale ipotesi: secondo lo studioso, infatti, il coccio non sarebbe un *ostrakon* di V secolo, data anche la sua provenienza da un vaso di età geometrica. Sulle tesi di Vanderpool concorda anche M. Lang che ha escluso il coccio di Pisistrato dai suoi lavori in *Agora XXI* e in *Agora XXV*. In generale si rimanda a Siewert (Hrsg.) 2002, 65.

30 Androt. *ap. Harp.*, s.v. Ἰππάρχος = *FGrHist* 324 F6; *Ath. Pol.* 22, 3-4: secondo l'*Athenaion Politeia*, che sembra seguire Androzione, Ipparco di Carmo fu ostracizzato poco dopo Maratona, nel 488/7. Sull'ostracismo di Ipparco si vedano i cocci editi da Lang in *Agora XXV*, 48-9, Brenne 2001, cat. 98, 376 e Siewert (Hrsg.) 2002, 401-12. L'ostracismo di Ipparco di Carmo è oggetto di discussione: il motivo del suo allontanamento, infatti, non è chiaro e si discute se sia avvenuto a causa della sua parentela con i tiranni o per essersi compromesso con i Persiani a Maratona; la fonte letteraria principale sul suo ostracismo rimane *Ath. Pol.* 22, 4; per un commento, si veda Rhodes 1993, 266-72. Per uno studio generale su Ipparco di Carmo si rimanda a Berti 2004.

il primo, infatti, non era un diretto discendente dei tiranni, in quanto la madre era una figlia di Ippia,³¹ mentre il padre non apparteneva alla famiglia dei Pisistratidi e, verosimilmente, non appariva direttamente colluso con le attività tiranniche; Pisistrato il Giovane era, al contrario, il figlio di Ippia, il tiranno cacciato con la forza.

Inoltre Erodoto, che non manca di sottolineare con dettagli l'evento della caduta della tirannide, nel narrare della cacciata di Ippia afferma che, riavuti i figli, i Pisistratidi furono costretti a lasciare l'Attica e si ritirarono al Sigeo;³² in più, in seguito, nel riportare le operazioni politiche del vecchio tiranno, lo storico le colloca sempre o in Persia o tra gli Spartani,³³ mai ad Atene.

Quanto al coccio scoperto nell'agorà e recante il nome di Pisistrato, esso costituisce, in realtà, una prova ancor più tenue per avvalorare l'ipotesi di una possibile carriera politica del figlio di Ippia ad Atene. Non appena scoperto, il coccio fu subito ricollegato, forse troppo entusiasticamente, ad un abortito tentativo di ostracizzare Pisistrato il Giovane dopo un suo possibile arcontato nell'Atene ormai democratica³⁴ in base alla proposta, quantomeno discutibile, di far ricalcare al figlio di Ippia la stessa carriera politica di Ipparco di Carmo.

L'importanza data al coccio è, probabilmente, eccessiva, specialmente perché, come si è notato, il frammento ceramico potrebbe derivare da un vaso di età geometrica, databile addirittura al VII secolo;³⁵ inoltre, sembrerebbe quantomeno bizzarro che nessuna fonte parli mai dell'attività politica di Pisistrato il Giovane ad Atene e non dia notizie del fallito tentativo di ostracizzarlo.

Confutate, dunque, le prove, d'altra parte molto deboli, della presenza di Pisistrato il Giovane ad Atene dopo la sconfitta del padre, non resta che accettare una datazione dell'altare del Pizio più alta.

Peraltro, non va dimenticato che Tucidide, come si è visto, sembrerebbe datare l'iscrizione dell'altare del Pizio agli anni in cui Pisistrato il Giovane dedicò, nella zona nord-occidentale dell'agorà, l'altare dei Dodici Dei

31 Le relazioni tra Ipparco di Carmo e i Pisistratidi sono state a lungo oggetto di dibattito: generalmente, si è concordi nel ritenerlo nipote di Ippia in quanto figlio di una figlia del tiranno; non sono tuttavia mancate altre ipotesi, tra cui quella di ritenerlo un fratello della moglie del tiranno, oppure il marito di una delle sue figlie. In generale, vd. Davies, *APF* nr. 11793, 451-2.

32 Hdt. 5.65.2-3.

33 Sulle operazioni politiche in Persia: Hdt. 5.96; per un commento al testo erodoteo si rimanda a Nenci 1994, 302. Tra gli Spartani: Hdt. 5.91-4; per un commento al testo erodoteo si rimanda a Nenci 1994, 284-302.

34 Meritt 1939, 62-5. Anche Arnush 1995, specialmente, 156-8, pone l'accento sulla possibile *ostrakophoria*.

35 Vanderpool 1949, 405-7. .

nell'omonimo santuario, che si presentava scoperto, recintato e di notevole rilevanza: sembra, infatti, che il Dodekatheon fosse considerato il vero centro della città, dato che l'altare doveva essere usato come miliario di riferimento, il punto zero nella misurazione delle distanze.³⁶ Anche la datazione di questo monumento è controversa, sebbene una testimonianza di Erodoto risulti chiarificatrice: lo storico, infatti, racconta³⁷ che i Plateesi, su consiglio degli Spartani, decisero di mettersi sotto la protezione degli Ateniesi e Λακεδαιμόνιοι μὲν νυν Πλαταιεῦσι ταῦτα συνεβούλευον, οἱ δὲ οὐκ ἠπίστησαν, ἀλλ' Ἀθηναίων ἰρὰ ποιούντων τοῖσι δωδέκα θεοῖσι ἰκέται ἰζόμενοι ἐπὶ τὸν βωμὸν ἐδίδοσαν σφέας αὐτούς; i Plateesi, insomma, seguirono il consiglio degli Spartani, mentre gli Ateniesi offrivano sacrifici ai Dodici Dei. L'episodio sembrerebbe potersi collocare, secondo la testimonianza di Tuciddide,³⁸ nel 519/8, per cui si può dedurre che, in quegli anni, l'altare dei Dodici Dei doveva già essere stato costruito. Inoltre, sulla base dei dati archeologici e del riesame dei dati di scavo, sembrerebbe corretto ritenere che l'Altare sia effettivamente di paternità pisistratea e costruito nel 522/1 e che la rimozione della sua dedica,³⁹ fatta incidere da Pisistrato, a causa dei lavori di allungamento del recinto dell'altare, sia da collocarsi prima dell'invasione persiana.⁴⁰

Come già anticipato, le perplessità degli studiosi su una datazione del monumento vicina agli anni dell'arcontato di Pisistrato del 522/1 derivano soprattutto dall'eccezionale tracciato di alcune lettere e dalle rifiniture, particolarmente di pregio, del *kyma* lesbio posto ad ornamento sulla parte superiore dell'ara.⁴¹

In realtà la modanatura del *kyma* non sembra così eccezionale o, in ogni caso, non appare dirimente riguardo alla modernità del monumento: si è notato, infatti, che tale struttura architettonica trova riscontri in altri monumenti quasi coevi, come nell'altare del Lethoon di Delo, databile al 550 circa, nel Tesoro dei Megaresi a Olimpia risalente al 520 circa e nel tempio di Apollo a Delfi, costruito verosimilmente dagli Alcmeonidi tra il 513 e il 505.⁴²

Riguardo invece al tracciato di alcune lettere, soprattutto *A* e *E*, queste presentano effettivamente tratti grafici estremamente moderni e ben incisi

36 Per una lettura esaustiva sul *temenos* dei Dodici Dei vd. Angiolillo 1997, 22-4; Greco 2014, 1051-5.

37 Holt. 6.108.4. Per un commento sul passo erodoteo vd. Scott 2005, 376-7.

38 Thuc. 3.68.5.

39 Thuc. 5.54.7.

40 Greco 2010, 27.

41 Welter 1939, 31-2.

42 Aloni 2000, 86.

e anche l'impaginato dell'iscrizione si presenta molto elegante e spazioso, distribuendosi in maniera omogenea sulla superficie dall'ara. Non va tuttavia dimenticato che, accanto a queste caratteristiche più evolute, coesistono anche tratti grafici fortemente arcaizzanti: il *khi*, per esempio, nella forma a croce, è tipico dell'alfabeto attico di VI secolo, così come il *lambda* calcidese; dal punto di vista morfologico, invece, vale la pena notare il tratto arcaizzante della forma $\theta\eta\kappa\epsilon\nu$ senza aumento, rintracciabile in numerose iscrizioni arcaiche.⁴³ Ancora, nel testo dell'iscrizione si nota subito la forma $h\tilde{\epsilon}\varsigma$ (= $\tilde{\eta}\varsigma$, genitivo singolare dell'aggettivo possessivo di terza persona), che ricorre non solo nella dedica di Pisistrato, ma anche in altri due testi metrici ritrovati ad Atene e databili all'ultimo quarto del VI secolo.⁴⁴

Inoltre, tracciati scrittori considerati eccezionali si ritrovano, nel VI secolo, in alcune iscrizioni ioniche anche vascolari:⁴⁵ la modernità di alcune lettere della dedica di Pisistrato si potrebbe allora collegare con la presenza di artisti ionici ad Atene in relazione anche ai gusti ricercati dei tiranni.⁴⁶

In conclusione, sembrerebbe più corretto datare la dedica di Pisistrato il Giovane agli anni compresi tra il suo arcontato e la caduta della tirannide ad Atene. Una datazione compresa tra il 522/1 e il 511 sembrerebbe più coerente con quanto tramandato dalle fonti antiche, che non danno alcuna notizia sull'azione politica dei figli di Ippia, o sui diretti discendenti dei tiranni, internamente alla *polis*. I tratti grafici moderni o, quantomeno, incoerenti con l'epoca in cui furono incisi e con la scrittura attica del periodo sembrano potersi spiegare con il fatto che, probabilmente, il testo dell'iscrizione dell'ara del Pizio fu il frutto del lavoro di un lapicida di area ionica, giunto ad Atene su committenza dei tiranni, visto che tali segni grafici risultano più frequenti nelle iscrizioni, anche vascolari, di area ionica.

Bibliografia

Agora XXI = Lang, M. (1976). *The Athenian Agora, XXI. Graffiti and Dipinti*. Princeton.\

Agora XXV = Lang, M. (1990). *The Athenian Agora, XXV. Ostraka*. Princeton.

CEG = Hansen, P.A. (1983→). *Carmina epigraphica Graeca saeculorum VIII-V a.Chr.n.* Berlin, New York.

43 Veneri 1997, 346.

44 Veneri 1997, 344-5, in riferimento a CEG 54, 205.

45 Aloni 2000, 86.

46 *Ibid.*

- Davies, APF** = Davies, J.K. (1971). *Athenian Propertied Families, 600-300 B.C.* Oxford.
- Guarducci, EG I** = Guarducci, M. (1967). *Epigrafia Greca I. Caratteri e storia della disciplina. La scrittura greca dalle origini all'età imperiale.* Roma.
- Guarducci, EGOTI** = Guarducci, M. (1987). *L'epigrafia greca dalle origini al tardo impero.* Roma.
- Hicks, Hill, GHI²** = Hicks, E.L.; Hill, G.F. (1901). *A Manual of Greek Historical Inscriptions.* Oxford. <https://archive.org/search.php?query=hicks%20hill%20manual%20of%20greek%20historical>.
- IG I²** = Hiller von Gaertringen, F. (ed.) (1924). *Inscriptiones Graecae I: Inscriptiones Atticae Euclidis anno (403/2) anteriores, 2nd ed.* Berlin.
- IG I^{3.2}** = Lewis, D.; Jeffery, L.H. (edd.) (1994). *Inscriptiones Graecae I: Inscriptiones Atticae Euclidis anno anteriores. 3rd ed. Fasc. 2: Dedications. Catalogi. Termini. Tituli sepulcrales. Varia. Tituli Attici extra Atticam reperti. Addenda.* Berlin (nrr. 501-1517).
- Lazzarini, Formule** = Lazzarini, M.L. (1976). «Le formule delle dediche votive nella Grecia arcaica». *MemLinc*, s. VIII, 19, 2, 47-354.
- Meiggs, Lewis, GHI** = Meiggs, R.; Lewis, D. (1969). *A Selection of Greek Historical Inscriptions to the End of the Fifth Century B.C.* Oxford revised edition (Oxford 1988).
- Tod, GHI² I** = Tod, M.N. (1946). *A Selection of Greek Historical Inscriptions, I. To The End of the Fifth Century B.C.* Oxford.
- Travlos, Pictorial Dictionary** = Travlos, J. (1971). *Pictorial Dictionary of Ancient Athens.* New York.
- Aloni, A. (1989). *L'aedo e i tiranni. Ricerche sull'Inno omerico ad Apollo.* Roma.
- Aloni, A. (2000). «Anacreonte ad Atene. Datazione e significato di alcune iscrizioni tiranniche». *ZPE*, 130, 81-94.
- Angiolillo, S. (1997). *Arte e cultura nell'Atene di Pisistrato e dei Pisistratidi.* Bari.
- Arnush, M.F. (1995). «The Career of Peisistratos Son of Hippias». *Hesperia*, 64, 135-62.
- Berti, M. (2004). *Fra tirannide e democrazia. Ipparco figlio di Carmo e il destino dei Pisistratidi ad Atene.* Alessandria.
- Boardman, J. (1978). *Greek Sculpture: the Archaic Period. A Handbook.* London.
- Boersma, J.S. (1970). *Athenian Building Policy from 561/0 to 405/4.* Groningen.
- Brenne, S. (2001). *Ostrakismos und Prominenz in Athen. Attische Bürger des 5 Jhs. v. Chr. auf den Ostraka.* Wien.
- Culasso Gastaldi, E. (1996). «I Filaidi tra Milziade e Cimone. Per una lettura del decennio 490-80 a.C.». *Athenaeum*, 84, 493-523.

- Friedländer, P.; Hoffleit, H.B. (1948). *Epigrammata. Greek Inscriptions in Verse from the Beginning to the Persian Wars*. Berkeley, Los Angeles.
- Giuliani, A. (2001). *La città e l'oracolo. I rapporti tra Atene e Delfi in età arcaica e classica*. Milano.
- Gomme, A.W.; Andrewes, A.; Dover, K.J. (1970). *An Historical Commentary on Thucydides, Volume IV*. Oxford [2001].
- Greco, E. (2009). «Nota sul santuario di Apollo Pizio ad Atene». Drougou, S.; Eugenidou, D.; Kritzas, C.B.; Penna, B.; Tsourti, I.; Galani Krikou, M.; Ralli, E. (a cura di), *Κερμάτια φιλίας: τιμητικός τόμος για τον Ιωάννη Τουράτσογλου*, Tomo B. Athens, 291-7.
- Greco, E. (ed.) (2010). *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C., Tomo 1: Acropoli - Areopago - Tra Acropoli e Pnice*. Atene, Paestum (SATAA 1.1).
- Greco, E. (ed.) (2011). *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C., Tomo 2: Colline sud occidentali - Valle dell'Ilisso*. Atene, Paestum (SATAA 1.2).
- Greco, E. (ed.) (2014). *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C., Tomo 3: Quartieri a nord dell'Acropoli e Agora del Ceramico*. Atene, Paestum (SATAA 1.3).
- Hansen, O. (1992). «On the Date of the Dedication of Pisistratus, Son of Hippias». *Kadmos*, 31, 94-5.
- Hedrick, W. Jr. (1988). «The Temple and Cult of Apollo Patroos in Athens». *AJA*, 92, 185-210.
- Hornblower, S. (2008). *A Commentary on Thucydides, Volume III*. Oxford.
- Lavelle, B.M. (1989). «Thucydides and IG I³ 948: ἀμυδροῖς γράμμασι». Sutton Jr., R.F. (ed.), *Daidalikon: Studies in Memory of Raymond V. Schoder*. Wauconda, 207-12.
- Lavelle, B.M. (1993). *The Sorrow and the Pity: A Prolegomenon to a History of Athens Under the Peisistratids, C. 560-10 B.C.* Stuttgart.
- Lavelle, B.M. (2005). *Fame, Money and Power: The Rise of Peisistratos and "Democratic" Tyranny at Athens*. Michigan.
- Lazzarini, M.L. (1989-90). «Iscrizioni votive greche». *ScAnt*, 3-4, 845-59.
- Meritt, B.D. (1939). «Greek Inscriptions». *Hesperia*, 8, 56-65.
- Mylonas, K.D. (1877). «Νέα προσκτήματα τοῦ ἐν τῷ βαρβακειῷ μουσείου». *BCH*, 1, 349-50.
- Nenci, G. (ed.) (1994). *Erodoto. Le storie. Volume V. Libro V. La rivolta della Ionia*. Milano.
- Pfohl, G. (1964). *Geschichte und Epigramm. Ein kleines Quellenlesebuch griechischer Inschriften zum Studium der Geschichte und der Literatur*. Stuttgart.
- Rhodes, P.J. (1981). *A Commentary on the Aristotelian Athenaion Politeia*. Oxford.
- Roberts, E.S. (1887). *An Introduction to Greek Epigraphy I. The Archaic Inscriptions and the Greek Alphabet*. Cambridge. <https://archive.org>.

- org/search.php?query=roberts%20introduction%20to%20greek%20epigraphy.
- Robertson, N. (2005). «Athenian Shrines of Aphrodite, and the Early Development of the City». Greco, E. (a cura di), *Teseo e Romolo: Le origini di Atene e Roma a confronto: Atti del Convegno 30 giugno - 1 luglio 2003*. Atene, 43-112.
- Scott, L. (2005). *Historical Commentary on Herodotus Book 6*. Leiden, Boston (Mnemosyne. Bibliotheca Classica Batava Supplementum 268).
- Shapiro, A. (1989). *Art and Cult under the Tyrants in Athens*. Mainz.
- Siewert, P. (ed.) (2002). *Ostrakismos-Testimonien. Die Zeugnisse antiker Autoren, der Inschriften und Ostraka über das athenische Scherbengericht aus vorhellenistischer Zeit, 487-322 v. Chr.* Stuttgart.
- Vanderpool, E. (1949). «Ostraka from the Athenian Agora». *Hesperia*, Supplement 8, 394-412. Commemorative Studies in Honor of Theodore Leslie Shear.
- Veneri, A. (1997). «L'iscrizione di Pisistrato il Giovane (Thuc.6,54, 6 ss.= IG I/2761) e il problema della lingua poetica nell'Atene arcaica». Banfi, E. (a cura di), *Atti del Secondo Incontro Internazionale di Linguistica Greca*. Trento, 343-58.
- Wade-Gery, H.T. (1951). «Miltiades». *JHS*, 71, 212-121.
- Welter, G. (1939). «Datierte Altäre in Athen. I. Der Altar des jüngeren Peisistratos (512-11 v. Chr.)». *AA*, 54, 23-35.
- Williams, G.M.E. (1982). «Athenian Politics 508/7-480 B.C.: A Reappraisal». *Athenaeum*, 60, 521-44.
- Wilson, P. (2007). «Performance in the Pythion: The Athenian Thargelia». Wilson, P. (ed.), *The Greek Theatre and Festivals*. Oxford, 150-84.

